



Carissimi Confratelli,

Con l'animo addolorato vi comunico la morte serena del nostro amatissimo confratello, professo perpetuo,

COAD. GIOVIANNI BERTOLA G.
di anni 84

avvenuta il 25 Gennaio nell'ospedale di questa città, ricevuti i Sacramenti con pietà edificante.

Conservò piena lucidità di mente fino alla fine, e fino alla fine conservò anche il suo forte temperamento.

Nacque a Roccaciglié, diocesi di Mondovì, Italia, il 24 Ottobre 1869. I suoi genitori furono Bernardo e Maria Giuliani. Della sua fanciullezza non sappiamo proprio nulla. Ma se stiamo ai fatti posteriori della sua vita, dobbiamo pensare che furono difficili, però passati in un ambiente profondamente cristiano.

Il suo primo contatto coi Salesiani avviene a Valsalice, nell'Ottobre del 1886. Ivi rimane due anni.

Trasferito a Roma, lavorerà come incaricato della sagrestia tutto il 1889 e come provveditore della casa di Mogliano Sabino, dal 1890 al 93. A Marsiglia lo trovano come guardaro-biere dal 93 al 95.

Nel 1895 arriverà in Spagna, Barcellona, e per 6 anni farà il cuoco. Salamanca e Vigo aprono le loro porte per la prima volta ai Salesiani e il nostro D. Bertola sarà l'HOMO FIDELIS ed il factotum del Confratello, facendo il cuoco, il provveditore, il portinaio, ecc..

Solo nel 1904, il 4 Ottobre, fa la sua prima professione religiosa triennale, senza aver fatto il suo Noviziato regolare, come lui stesso lasciava scritto.

Arriva nel Cile nel Gennaio del 1909 e per piú di 20 anni farà un po' di tutto, assistente, insegnante... e quando la malattia negli anni, non le permetterà altro, farà il correttore della Tipografia, lavoro che disimpegherà abilmente per piú di 20 anni a Talca, alla Grati tud Nacional e a Valparaíso.

La professione perpetua la fa a Macul nel Febbraio del 1914.

Le doti caratteristiche del nostro caro confratello: Una vera passione per il lavoro; per i giovani, soprattutto se artigiani, un grande amore e per la nostra cara Congregazione, un afetto profondo e filiale.

Finché la salute glielo permise fu l'assistente salesiano fedele e sacrificato ed il maestro diligente e retto. In questi ultimi anni si lagnava spesso di non essere utile a nulla, cioè che gli faceva soffrire non poco.

Qui, propio agli occhi, ho un piccolo notes, con tutti i nomi degli alievi dell'ultimo corso professionale, sin dal 1930. Alcuni appaiono con una croce accanto al nome. Son quelli che son morti. Per tutti pregava, come ebbe a dire un giorno, ma specialmente per quelli che eran morti. Quante Corone... La sua unica distrazione, durante la sua lunga malattia, l'allegria sua piú pura, era verdegli giocare in cortile dalla sua finestra. Benedetto pallone e mille volte benedetto gioco del calcio, che liberi i giovani di tanti pericoli, ripeteva sovente. Egli amava gli artigianetti e questi amavano lui e lo chiamavano il nonno.

I suoi studi, forse la prima ginnasiale. Non ostante aveva una cultura generale che gli permetteva parlare con proprietà e correzione. Frutto della propria dedicazione e della tenace assiduità alla lettura. Leggeva, in questo ultimo periodo della sua vita, leggeva molto, ma le sue letture erano scelte, religiose e preferentemente salesiane.

Cari confratelli, facciamogli là carità, che un giorno non lontano, vorremmo altri facciano per noi. Una preghiera per lui, per questa casa e per chi si professa aff.mo. in D. Bosco.

RAMIRO TEJIDO P.
Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. Giovanni Bertola G., di anni 84, nato a Roccaciglié, Italia, il 24 Ottobre 1869, morto a Valparaíso, Cile, il 25 Gennaio 1953.

Arriva nel Cile nel Gennaio del 1909 e per più di 20 anni
fatta un po' di tutto, assistente, insegnante... e quando la ma-
lattia negli anni non le permetteva altro, farà il correttore della
Tipografia lavoro che corrispondeva appunto per più di 20
anni a Palca, alla Grattola Nazionale e Valparaiso.

La professione perpetua la la a-Macul nel Febbraio del
1914.

Le doti caratteristiche del nostro caro confratello: Una
vera passione per il lavoro; per i giovani soprattutto se arti-
giani, un grande amore e per la nostra cara Congregazione,
un affetto profondo e filiale.

Finché la salute glielo permette l'assistente salesiano
fedele e assiduo ed il maestro diligente e retto. In questi
ultimi anni aveva potuto non essere utile a molti, anche
gli faceva soffrire non poco.

Qui, proprio agli occhi, ho un piccolo notes, con tutti i
nomi degli allievi dell'ultimo corso professionale sin dal 1890.
Alcuni appaiono con una croce accanto a dire un giorno
che son morti. Per tutti pregava, come ebbe a dire un giorno
ma specialmente per quelli che eran morti. Quante Corone...
La sua unica distrazione, durante la sua lunga malattia,
l'allenarsi alla palla, era verisimilmente in cartile dalla sua
finestra. Benedetto pallone e mille volte benedetto gioco del
calcio che libera i giovani di tanti pericoli ripeteva sovente.
Egli amava gli artigiani e questi amavano lui e lo chiama-
vano il maestro.

I suoi studi forse la prima giovinezza. Non ostante aveva
una cultura generale che gli permetteva parlare con proprietà
correzione. Frutto della propria dedizione e della tenace
assiduità alla lettura, leggeva. In questo ultimo periodo della
sua vita leggeva molto, ma le sue letture erano scelte, reli-
giose e prettamente salesiane.

Cari confratelli, lasciamogli la carità che un giorno non
potremmo altri lasciare per noi. Una preghiera per
lui, per questa casa e per chi si professi aff. mo. in D. Bosco.

RAMIRO TERIDO P.
Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. Giovanni Bertolo, O., di anni 84,
nato a Roccarighe, Italia, il 24 Ottobre 1884, morto a Valparaiso, Cile,
il 25 Gennaio 1953.